

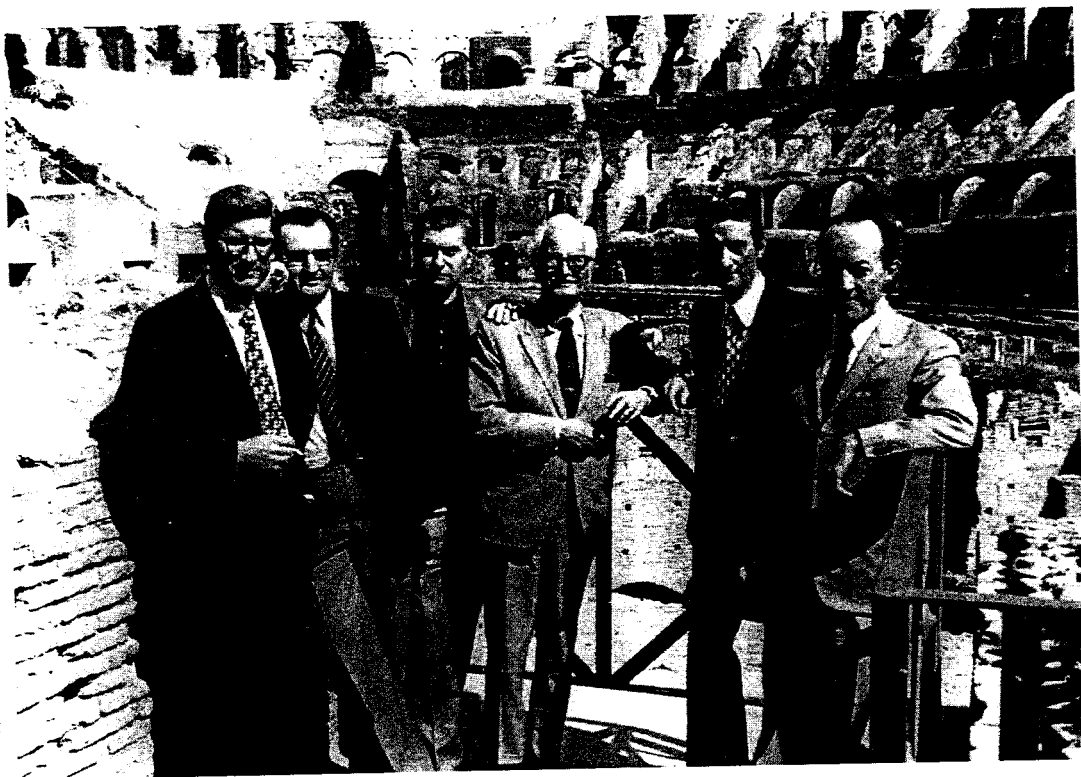
LAMBERTO DESIDERI NON C'É PIÙ

di VITO MAGGI (MAXIM)

Nei primissimi anni di vita del C.M.I., uno dei componenti di quell'armata Brancaleone era un giovane timido e molto riservato, un poco spaurito per il nostro avvenire pieno d'incognite e di misteri.

rtava gli occhiali da Professore e, sebbene parlasse poco, quando manipolava un mazzo di carte, con nostra grande meraviglia, si dimostrava, già d'allora, "libero docente di Cartomagia!".

Fin dal 1958 su "Magia Moderna" ebbe inizio la sua rubrica "Tecnica cartomagica", vero sillabario delle magiche carte da gioco, divenuta col tempo grammatica, sintassi e dizionario universale, perché Lamberto Desideri fin d'allora si era digerito Erdnase, Leipzig, Vernon, Marlo, Le Paul e poi tutti gli altri, anticipando e portando in Italia una grande Cultura cartomagica a noi sconosciuta.



DESIDERI - FIALHO - AUTISTA - DAI VERNON - ZELLI - MAGGI
5 GIUGNO 1972 - SEDUTA CARTOMAGICA AL COLOSSEO - ROMA

Negli anni a seguire pubblicò "Trattato di tecnica cartomagica" in due volumi, prima edizione (1976) e seconda edizione (1992), "Cartomania" (1988), la bella rivista d'élite "Inoltre" con l'intelligente rubrica "Geenna" e, in collaborazione con Raimondi, i preziosi quaderni di "Lezioni di arte magica". La sua incessante escalation lo portò a creare "La Porta Magica", unica casa editrice italiana che ci ha permesso di acquisire tutte le più famose pubblicazioni internazionali e di stampare opere di colleghi italiani. La sua intelligenza e il suo giovanile entusiasmo l'avevano convinto a met-

tersi totalmente al servizio del primo, più importante ed indispensabile requisito di un vero Prestigiatore: LA CULTURA!!!

Uno dei ponderosi scatoloni atti a contenere normalmente preziose opere magiche era invece ripieno di Videotra i più sofisticati.

Ultimamente da lui ebbi le tre meravigliose cassette "The Art of card manipulation" di Jeff Mc Bride, che conserverò gelosamente come suo caro, indelebile ricordo.

ADDIO AMICO!

di VINICIO RAIMONDI

È molto difficile parlare di un amico che ti lascia dopo quarant'anni vissuti in un rapporto fraterno. Da dove cominciare? I ricordi si accavallano e mi travolgono con l'emozione di scene ancora vive...

Luglio 1956. Nei camerini della RAI al Foro Italico, alla fine della puntata di "Primo Applauso" a cui avevo partecipato, mi viene recapitato un numero telefonico da chiamare all'indomani. Era il numero di Giampaolo Zelli. Questo mi informava dell'esistenza del C.M.I. e, non potendo incontrarsi con me in quei giorni, mi consigliava di contattare un suo amico: Lamberto Desideri. Fu così che conobbi colui il quale sarebbe diventato, fra i prestigiatori, il

mio amico più caro.

Quando mi recai nella sua casa, in via delle Cave 110, fui ricevuto da un distinto giovane, dall'apparenza alquanto severa, dovuta forse ai suoi occhiali e ad un "pizzetto" che gli conferiva un'aria vagamente misteriosa. Fui colpito dalla sua cordialità e ancor più da alcuni giochi di carte per me assolutamente inediti: ero sbalordito! Conoscevo tutto il "Rossetti", ma per quei giochi non avevo la soluzione.

Dimostrando una grande fiducia in me, Desideri volle spiegarmi, mostrandomi anche i libri su cui avrei potuto studiarli.

Ma si trattava di testi in inglese ed io ero completamente digiuno di quella